

# L'INTERNAZIONALISMO AZZURRO

PERIODICO MARIANO DI FRATERNITÀ SOCIALE DELLA MILIZIA DELL'IMMACOLATA



Direz. Redaz. Ammin. - GENOVA - Piazza Leopardi, 1 Sped. in Abbon. Postale - Gruppo III - G.P. n. 2/1950 Un N. L. 15 - Abb. anno L. 150 - Benef. 300 - Estero 300

## Libertà e diritto del bene

*Vi può esser qua e la per- suntuione erronee come vi so- no tanti altri errori, ma è be- ne che ciò non si verifici nelle file dei cattolici.*

Come è bella la pluralità delle istituzioni che attornia la Chiesa, così è bello il bene in qualsiasi forma possa esser da tutti compiuto; tra le altre cose è anche un dovere e di conseguenza un diritto.

Con quale diritto si potrebbe proibire ad una persona o ad una istituzione di rivestire i poveri, di stoltire gli affamati, di curare gli infermi, di visitare i prigionieri, di sovvenire alle vedove e ai pupilli, di istruire gli ignoranti, di consigliare i dubbiosi, di ammonire i peccatori, consolare gli afflitti? Basterebbe la ragione che vi sono già ALTRE associazioni che fan questo per impedire il diritto naturale e rivelato? Molti cristiani debbono ricordare che ciò sarebbe un peccato assai grave, e non occorrono troppe specializzazioni per ricordarci che il diritto di associazione viene dal diritto naturale e tanto è forte se all'indivisibile diritto naturale vi si aggiunge la conferma della Chiesa. Il diritto di associazione è per fare il bene, perché per il male non vi sono

diritti di sorta.

*Ed è questo uno dei punti più belli della dottrina sin- ghiana e che non ricorda il naturale che rivela.*

Quando il bene in larghe forme si tentava di farlo compirle soltanto come privilegio delle «OPERE ASSISTENZIALI»? C'è sempre qualcuno che tiene in cuore reminiscenze fasciste e tenta di farle penetrare anche nelle associazioni di tinta religiosa? Oh, il Signore, il Signore, Lui bisogna cercare, Lui imitare, Lui seguire e non l'cioù!

Si guardino bene le anime veramente buone da sciocchezze camuffatisse e pensino che talvolta vi sono persone che sembra abbiano fatto la meschina e brutta promessa di FAR FARE BRUTTA FIGURA ALLA ASSOCIAZIONE CUI APPARTENGONO!... LA BONTÀ VINCE SEMPRE PERCHÉ LA BONTÀ PIACE A TUTTI.

L'invito nostro dice sinceramente così: «fratelli, il tempo è breve, la pena è eterna, il patire è poco, la gloria infinita; la vocazione è di molti, l'elezione di pochi, per tutti la retribuzione. Fratelli mentre abbiamo tempo operiamo il bene! F. COSP. SIA.

P.B.

## LA MADONNA CHIAMA Quanti rispondono?

Non siam fatti così: incostanti come la piuma al vento; bastano due giorni di distacco dalle deliberazioni pre- sentate, per pentirci pentiti d'aver voluto quello che abbiamo voluto.

Le IDEE non hanno nessun valore. Gli AFFETTI non hanno nessuna, o quasi, consistenza. Le DELIBERAZIONI non sono più coronate da impegno.

L'uomo diviene sempre più individualista, chiuso nella forza delle proprie convenienze, del proprio lavoro e del proprio gusto, si crede dispensato dalle chiamate superiori, e rompe ogni contatto con le cose religiose, tutte le volte che per motivi di esse, si sente chiamato ad un lavoro magari un po' irto di difficoltà o comunque che richiede un po' di sacrificio.

Intanto la Madonna chiama. La Madonna chiama. Sì. (E' naturale che non è necessario che la Vergine Santissima scenda visibilmente e parli forte per dire che Essa chiama, basta il suo carattere

di Corenderitice e di Mediatrix unito a quello materno per far sì che chiami.

Tutte le volte che le cose non vanno, è naturale che la mamma richiami i figli, sia perché il suo cuore materno non può sopportare le cose che non vanno, sia perché il suo ufficio e le sue possibilità la pongono necessariamente di guardia alla vita dei figli.

Siete persuasi che le cose non vanno?

Siete persuasi che i figli: sono quasi tutti scapestrati?

Vi siete accorti che tutto va a rotoli? ALLORA, E' INEVITABILE CHE LA MAMMA CHIAMI!

Chiama a raccolta, vicini a sé, e i figli, tutti i figli, per intrattenersi in cordiale meditazione sulla loro dignità e sul loro ufficio o per riscaldarli nel loro cuore e riacciendere la loro volontà verso idee, affetti e deliberazioni di un giorno col motivo di ravvivare la vita ad ideali una volta già apprezzati, ed ora sopiti nei seminella.

Ritorniamo, anche nel nostro campo alla campagna degli abbonamenti, degli associati e delle opere buone, e rivederiamo, con forza di volontà i propositi che faranno bene a noi, agli altri e alla Religione.

Ritorniamo i piccoli avvicinati, risumiamo le forze che ci dattero un giorno entusiasmo, e pensiamo che il be-

ne è sempre la più bella ed anzi l'unica opera necessaria nella vita. Consultate la nostra casistica, scrivete i desideri, e pregate: la Madonna farà il resto, e lo farà da par suo. Coraggio. Evviva la nostra «Divina Sovrana» e la sua materna chiamata. Rispondete sempre: «Pronti, o Vergine Santa; pronti!»

### INTERNZIONALISMO

## Vastità in estensione e profondità

Perché non vogliamo essere nazionalisti?

L'Internazionalismo non è contrario alla patria? Che ne sarà delle patrie civili nell'Internazionalismo? Non Possiamo essere nazionali perché il Cristo e la Vergine che lo ha dato, non sono per una sola nazione, e la lotta degli stessi apostoli fu per uscire dal grembo ebraico per darsi a tutte le genti. Quest'anno, tutti i popoli hanno potuto dire: «Roma mi è patria» e «Roma mi è patria».

La Chiesa stessa è Cattolica, cioè universale ed i Comandamenti ed il Credo sono uguali per tutti. Le «Beatitudini» del Vangelo sono predicato tanto in italiano che in francese, che in tedesco o in inglese o in giapponese e in indiano, ecc.

L'Internazionalismo è una prova del disinteresse di una dottrina e ne dimostra la sua indipendenza, tanto è vero che il complesso di sinistra nella vita politica, fa dell'Internazionalismo, purtroppo non genuino né inteso di santità, ma lo fa perché è un mezzo di conquista e di unione nella lotta.

Faremo un torto al Signore se lo tenessimo come un privilegio di pochi nella manna di creatura umana che hanno bisogno della coerenza nella imparzialità divina e nella sua giustizia, come nel suo amore.

L'Internazionalismo non è contro la patria che anzi assicura da Dio e dagli uomini una vera ricognoscenza quando esso sia l'uni-

versale predicazione dell'amore, poiché è espletata quella nazione che pratica la carità senza eccezione e manda apostoli che sostituiscono la spada col Crocifisso e le bandiere con la Croce. Le nazioni più amate sono le nazioni pacifiche e universali nel loro spirito e nelle loro opere.

Le «patrie civili» qualora siano vere civiltà, non pensano che sono materia predicabile e glorificano quel popolo che la possiede e ne è la sorgente. Il nazionalismo non è il nazionalismo, il patriottismo è un nobile sentimento, e tanto più piace quanto più è modesto, equilibrato, luminoso e fermo. Una patria può essere glorificata dalla verità e dalla virtù dei suoi figli i quali se detta verità e le loro virtù portano in terra straniere, compiono un atto di botta verso il prossimo e coprono di gloria il loro paese.

Fare del patriottismo col vangelo alla mano e con la luce che viene dal magistero della s. Chiesa, significa essere missionari della civiltà umana e cristiana. Se altri fan dell'Internazionalismo sbagliato, non significa che non sia buona l'idea; come altri hanno una religione sbagliata e tuttavia non un errore sconfigge la religione.

Rimproveriamo sempre più la nostra passione, affermiamoci al popolo che non sono noi, preghiamo per tutti la Vergine universale Mediatrix, e doniamo che presto venga il Regno di Maria, nel mondo intero.

### CRONACHE E COMMENTI

## Il problema della casa

Una notizia triste, vessillo di tante altre, gli ultimi arrivati... pigliano tutto, e queste creature restano nell'abbandono il più sfacciato.

Poi ci sono tante altre case, costruzioni moderne, assolate, igieniche e tanto accoglienti, ma la pignone (questa vergogna della civiltà incapace di dare una casa all'uomo) si aggira dalle 25.000 alle 30.000 e 35.000 lire mensili ma per chi si fanno e perché si fanno le case?

Ci domandiamo se si è coscienti di ciò che avviene. Un giovane s'è sposato, sta stando e straordinario, lavorando 10 ore al giorno riesce a prendersi dalle trenta alle trentacinque lire al mese; la moglie è incinta, ed ha una sola camera mobiliata, per cui paga L. 7.500, non ha di vesti-

ti, che quello che porta indossato ha protratto i suoi denti a stento per mancanza di mezzi, poi ha dovuto lavorare ed è quindi, obbligato al servizio militare, cioè, è obbligato a partire, lasciar la moglie in triste condizioni, senza soldi e senza casa. Questa è civiltà?

Ma date, date una casa, almeno una casa dove le addolorate creature possano giungere in silenzio e consumare un pezzo di pane che la Provvidenza non farà loro mancare. Ben'inteso date una casa, non un tugurio, non una stalla perché se l'uomo diviene bestia di chi è la colpa? L'imoralità dilaga, l'ateismo pratico che ne deriva fa strage, la materia in ebollizio-

ne soffoca ogni ordine e ogni legge, l'umanità senza pudore minaccia la decomposizione e l'annientamento d'ogni bene: o si è ciechi, o si è pazzi, o si è delinquenti od incoscienti. Che si aspetta? Che si spera? Che si vuole?

Il futuro della rivolta immonda sale e penetra in ogni luogo; voglia il Cielo che l'epidemia non sia mortale; occorre un miracolo come quello del «Diluvio universale»... Speriamo di poter fare l'«Arca» per salvarci con le bestie che sono migliori di costoro, orono al male per il suo peccato e fatto cattivo dall'egoismo dei costi detti «migliori». Capisca chi può, \*\*\*

## UNA PAROLA DISGRAZIATA "CIVILTÀ"

Una discreta fabbrica di sciocchezze c'è sempre stata e continua ad esserci con grande disappunto della serenità di animo da parte del popolo, il quale non c'entra mai nelle solite toccatine della stampa inattendibile.

Ci sono delle opinioni che non hanno senso, quale ad esempio, questa qui, che gli italiani anziché far la guerra preferiscono suonar la cornamusa a dappingere angeli, mentre gli altri, americani, inglesi, francesi, tedeschi, belgi, olandesi ecc. sono fieri d'eroi.

La cosa più sorprendente in quanto gli scrittori di certe sciocchezze appartengono a paesi di colore democratico e amanti della pace e vengono al balcone dei popoli a parlare di civiltà.

Bisognerebbe stabilire con una chiarezza inconfondibile se la civiltà di un popolo sia costituita dalla VOGLIA di far la guerra o dall'ave voglia di fare dell'ARTE. L'arte viene giustamente detta dal Sommo Poeta, «NIPOTE» di Dio; la guerra non è nemmeno cucina di dati con Dio. La guerra non sarà mai una misura di civiltà, potrà in rarissimi casi essere una difesa della civiltà, per cui le si perdona di aver voluto tanto male, ma se elementarmente tenacemente artisti e ispirati non dominano un dopo guerra, avviene quello che abbiamo visto. Si c'è una bestemmia sociale, è questa: «CIVILTÀ DI GUERRA».

Se è vero che il popolo italiano (purtroppo non è vero) vuole solo la cornamusa e il dipingere angeli, bisognerebbe che tutti l'imitassero ed avremo un mondo di... musica e di pitture celesti; una vera pacchia!

Quando si dice che un popolo preferisce l'arte alla guerra, si parla di una disposizione, non d'animo, il verbo preferire è, specie in questo caso, una

voce delle volontà del cuore, dell'intelligenza, e, insomma, una voce dello spirito, quindi un gusto spirituale, perciò una disposizione generalmente costante. Ora, se il popolo italiano è generalmente costante all'arte e contrario alla guerra, lasciamo andare, ma è un bel popolo; peccato che non sia proprio così!

La misura della pace è la misura della civiltà, e perciò bisogna vantare l'arte del bullo e non la strategia del sangue e della morte che sono frutti del peccato. Se i miliardi che le nazioni spendono fossero per l'arte non avremmo i quaranta milioni di morti, i disperati, le vedove, gli orfani e la miseria del corpo con la fame, e la miseria dello spirito con l'odio. Se la polizia del Cremlino avesse al posto dei mitra tante cornamuse, e al posto delle bandiere rosse tanti angeli non vi sarebbe stato bisogno del «Signor gli orfani» e gli italiani invece di andare in America, dove sono tutti eroi... sarebbero andati a Mosca tra gli angeli ed i suoni, pensando e constatando con gioia la realtà del paradiso sovietico. Ed invece è tutta una REALTÀ ROMANZESCA cioè di GUERRA! perciò non siamo ancora civiltà.

Che bellezza se tutti i cantieri del mondo fabbricassero cornamuse e le caserme fossero popolate da angeli, ma, a quanto pare, all'estero in gran parte non piacciono le cornamuse e gli angeli; piacciono soltanto i cannoni, gli eroi, i feriti, i morti; si vede che i loro ardenti desideri, vogliono questo, e può darsi che il Signore, datore d'ogni bene, lo conceda loro, se non fosse vero che i popoli sono tutti uguali, che l'unica differenza che vi può essere è tra ricchezza e povertà, e che soltanto quei tali che sono un pugno d'illogici formano l'estero e l'interno senza civiltà.